



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

QUELLA LUCE DELLA FEDE CHE RESTITUISCE LA VISTA AI CIECHI

«Uno degli scribi e gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».



*Omiletica dei Padri de
L'Isola di Patmos*



Autore

[Monaco Eremita](#)

Prima del brano evangelico di questa domenica

Gesù ha dovuto fronteggiare diversi gruppi di avversari: sacerdoti, scribi e anziani del popolo (**Mc 11,27ss.**); farisei ed erodiani (**Mc 12,13ss.**) infine i sadducei (**Mc 12,18ss.**).



Ora, però, Gli si accosta, da solo,

un singolo membro di uno di questi gruppi. Non ha prevenzioni, né una disposizione pregiudizialmente negativa nei confronti di Gesù. Ha appena ascoltato l'ultima discussione coi sadducei sulla Risurrezione e deve averne apprezzato la sapienza. Infatti fra i due si instaura una consonanza sincera. Leggiamo il brano:

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 3 novembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

«In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo». (**Mc 12,28-34**).

La domanda posta dallo scriba: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?», nasce da un'esigenza diffusa fra gli esperti della *Torah*: esiste un comandamento, una sintesi dei precetti di Dio, da cui dipendono tutti gli altri? I rabbini conteranno 613 comandi nel Talmud babilonese e questa ricerca dell'essenziale, del comandamento a cui «fosse appeso» tutto il resto non è nuova. Nell'Antico Testamento erano già presenti diverse formulazioni di precetti in forma sintetica. Nel **Sal 15** ne sono elencati 11, in **Is 33,15-16** ce ne sono 6 e così via. Elaborati in seguito dai saggi d'Israele, venivano suddivisi, in particolare dalla scuola di Rabbi Hillel, in «pesanti» o «leggeri». Anche Gesù sembra accettare questa impostazione e riconosce che vi sono precetti «minimi» (**Mt 5,19**), che però non possono essere tralasciati.

Gesù risponde citando come primo comandamento l'inizio dello *Shema*, la professione di fede nel Signore Dio ripetuta tre volte al giorno da ogni credente ebreo, centrale in tutta la tradizione rabbinica:

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (**Dt 6,4-5**).

Secondo questa preghiera l'ascolto ha un primato assoluto ed è la modalità di relazione decisiva dell'uomo nei confronti di Dio. Un ascolto obbediente sta poi alla base dell'amore verso Dio e non solo, come vedremo. A ben guardare le parole del Deuteronomio, riprese da Gesù, delineano un percorso teologico, spirituale ed affettivo che partendo dall'ascolto, «Ascolta, Israele», conduce alla fede, «Il Signore è il nostro Dio»; dalla fede alla sua conoscenza intima, «Il Signore è uno», e dalla conoscenza all'amore: «Amerai il Signore». Que-

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 3 novembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo se se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

sta conoscenza sempre più penetrante che contraddistingue il monoteismo ebraico e che ha influito sul Cristianesimo e poi sull'Islam è qualcosa di originale e unico nel panorama culturale e religioso del tempo. Essa non nasce da un'idea, da una riflessione filosofica, come poté succedere in Grecia, ma dall'esperienza che Dio ha agito nella storia in favore del suo popolo, salvandolo e facendo alleanza con esso. Da questa rivelazione che richiede un riconoscimento si approda al rapporto di amore per Dio, per cui noi siamo suoi e Lui è per noi. Unico e solo Dio che si ama con tutte le potenze dell'anima umana.

Ma c'è di più. Mentre lo scriba domanda a Gesù un solo comandamento, ecco che Lui ne avanza un secondo, citando quello dell'amore per il prossimo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» ([Lv 19,18](#)). La versione completa del versetto del Levitico recita:

«Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore».

L'amore per il prossimo anche dalla tradizione precedente a Gesù veniva considerato un precetto fondamentale, che, insieme al precetto dell'amore per Dio, condensava tutta la *Torah*. Ma Gesù collega i due comandi, coniugando in modo indissolubile l'amore di Dio con quello per il prossimo. Per Gesù i due precetti uniscono il cielo alla terra; l'uomo a Dio e l'uomo all'uomo: l'amore «verticale» che implica amare Dio e quello «orizzontale» che chiede di amare il prossimo non possono essere più separati. Da questa risposta, pertanto, sembra che non possa esistere l'amore per Dio senza quello per il prossimo. Il primo comandamento implica il secondo e il secondo presuppone il primo.

È importante riflettere sulla novità, a livello dei contenuti della fede, che questo accostamento di passi biblici porta con sé. È indubbio che Gesù stabilisca una precisa gerarchia tra i due precetti, ponendo l'amore per Dio al di sopra di tutto. Nello stesso tempo, però, risalendo la volontà del Legislatore, egli discerne che amore di Dio e del prossimo sono in stretta connessione tra loro: la Legge e i Profeti sono riassunti e dipendono dall'amore di Dio e del prossimo, mai l'uno senza l'altro. Non a caso nella versione di Matteo il secondo comandamento è definito simile al primo ([Mt 22,39](#)), mentre l'evangelista Luca li unisce addirittura in un solo grande comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo [...] e il prossimo tuo» ([Lc 10,27](#)). In altre parole, se è vero che ogni essere umano è creato da Dio a sua immagine ([Gen 1,26-27](#)), non è possibile pretendere di amare Dio e, contemporaneamente, disprezzare la sua immagine sulla terra.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 3 novembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

La tradizione cristiana ha declinato in modi diversi l'amore per Dio, esprimendolo come un movimento di ricerca, anelito o desiderio. Oppure l'amore per Lui è stato colto come un obbedire, nel senso proprio di ascoltare la sua parola e corrispondervi. È l'amore che cerca di realizzare la volontà di Dio e di vivere come Lui vuole. In ogni caso, a dispetto di quel che il mondo pensa, mondo che curiosamente si lega a molti dèi e idoli, fino a esserne schiavo, l'amore cristiano è liberante perché iscritto in questa relazione con Dio che lo esalta e lo fortifica e come un polo attrae verso di sé ogni tipo di amore che l'uomo può costruire sulla terra.

Infine, nel Vangelo di Giovanni, Gesù compirà un ulteriore passo quando affermerà: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» ([Gv 13,34](#); [15,12](#)), ossia senza misura, «fino alla fine» ([Gv 13,1](#)). In questa ardita sintesi, Gesù non esplicita neppure la richiesta di amare Dio, perché sa bene che quando le persone si amano le une e le altre, nel fare questo vivono già l'amore di Dio. Questo reciproco amore diviene anche il segno riconoscibile dei discepoli di Gesù:

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» ([Gv 13,35](#)).

A questo punto tutti si fermano, come soddisfatti, e non vanno oltre. Del resto quale argomento è più coinvolgente e totalizzante dell'amore, soprattutto se è rivolto a Dio. Mi piace, invece, concludere ricordando ancora questo scriba che ha provocato le risposte di Gesù. Il fatto, per esempio, che egli abbia atteso il momento opportuno per avvicinarlo. In fondo, dopo tutte quelle discussioni con chi voleva metterlo alla prova, Gesù poteva anche declinare e dire basta. Invece il Signore deve aver trovato la sua domanda pertinente e ne ha preso spunto per un insegnamento nuovo che ancora oggi troviamo inesauribile. Questo scriba ribatte a Gesù che ha ben parlato, ricalca le sue parole, unificandole in un unico comandamento che le ricapitola. Infine riconosce che questo comandamento supera perfino il sistema dei sacrifici e degli olocausti che, in quel momento, rappresentava un articolo importante del credo e del culto ebraico. Si merita perciò ampiamente quell'elogio di Gesù che rimarrà per sempre: «Non sei lontano dal regno di Dio».

Dall'Eremo, 3 novembre 2024

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 3 novembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.